

Lua
25/2/84

GORLA MAGGIORE INDAGINE SULL'EMIGRAZIONE GORLESE NEL SECOLO XIX

(L.C.) — Interessante il rilievo delle notizie che emergono da libri della Chiesa sull'emigrazione in altri stati di Gorlesi in cerca di lavoro od, anche spinti dalla speranza di realizzare un gruzzolo, per sostentare le loro famiglie rimaste in Patria, coll'idea poi di ritornare al paese natio e godersi in pace la vecchiaia, col frutto dei risparmi.

Anche se le notizie sono imprecise e lacunose, poiché alcuni di loro, truncarono le relazioni coi loro parenti e colla Patria, non curandosi di segnalare le vicende dei loro movimenti, gli atti di matrimonio o di nascita di figli, ed altri che morirono lontano senza che nessuno portasse a conoscenza il decesso avvenuto nelle località lontane, qualcosa emerge dalle annotazioni specie per quanti ebbero a trasferirsi in Argentina e in Uruguay.

Queste due nazioni ebbero ad usufruire molto della gente italiana. Trasferitisi colà trovarono in gran parte modo di adattarsi a umili lavori e colla loro volontà riuscirono a stabilirsi permanentemente, collaborando al progresso di quelle lontane terre. Altri in Brasile e nel Paraguay, anche se in misura minore, rimasero nelle nuove sedi, senza dar più notizie, oppure comunicando solo per i primi anni coi loro cari saltuariamente.

Uno dei capostipiti, così per dire, che si recarono in Argentina, ancora quando navigavano solo le navi (barche) a vela fu Albè Marco, che, adattandosi ad umili lavori di carbonaio sui primi traghetti a vapore, e trasferendosi poi in Uruguay, riuscì ad accumulare risparmi, che regolarmente investiva in Italia con l'acquisto di terreni. La mentalità del contadino, e la volontà di avere un pezzo di terra propria, nel proprio paese natio, era radicata in quel tempo, anche se i primi timidi accenni di insediamenti industriali in Valle Olona facevano capolino. Albè Marco ebbe a fare numerosi viaggi in Italia ed ebbe nu-



merosi figli e figlie, in parte a Buenos Aires (Argentina), in parte in Montevideo (Uruguay) e in Italia. Molti dei figli e delle figlie rimasero nelle residenze sudamericane e formarono a loro volta nuove famiglie con numerosa stirpe, ancor oggi unita e in corrispondenza coi parenti italiani.

Un altro Albè Giuseppe sposato con Speroni Carolina segnalò la nascita di una figlia in Buenos Aires. Albè Marco ne segnalò la nascita di quattro, sia in Argentina che in Uruguay, e poi finì i suoi giorni in Italia, con la figlia Maria e il figlio Marco jr.

Altra famiglia, fu la famiglia Ghioldi, che non ebbe contatti per anni, ma recentemente, un lontano erede si è fatto vivo ricercando in parrocchia l'antica fede di battesimo di un suo progenitore.

Qualcuno di loro, come Bianchi Erminio, emigrato in Buenos Aires, ebbe nel 1871 a spegnersi lontano dalla Patria lasciando in Italia la moglie. Altri, come i Gadda i Mocchetti, i Verga, furono per anni a contatto coi loro cari e qualcuno di loro, come i Gadda, tiene ancora contatti stretti colle famiglie italiane, visitando ogni tanto la sua patria d'origine.

L'elenco degli emigrati riporta altri nomi, Gussoni Giuseppe in Argentina, sposato a Ponti Giuseppina nel 1870, segnala la morte di un figlio; Bosetti Giuseppe spo-

sato Giudici Maria, scrive, nel 1869 del decesso in Buenos Aires di un figlio; Monza Luigi sposatosi in Argentina con una nativa del posto Miranda Rosa, segnala il suo matrimonio per salvaguardare la cittadinanza italiana della moglie. Tra gli altri Colombo Antonio figura padrino nell'atto di nascita di Albè Maria nata a Montevideo nel 1871. Questa figlia di Marco si stabilì poi in Italia maritandosi con Rossi Pietro ed esercendo l'attività di rivendita dei generi di monopolio. Il figlio di questa nel 1930 (nel periodo tra le due Guerre Mondiali) emigrò in Uruguay formando colà la propria famiglia e lasciando alla sua morte un figlio e una figlia, quest'ultima trasferitasi in Italia.

Si sa con certezza che anche un gruppo di Albè emigrato in Brasile, nella metà del sec. XIX ha fatto fortune, ma di tanti altri che varcarono le acque dell'oceano Atlantico si è persa ogni conoscenza. In quei tempi duri, colla crescita delle componenti famigliari a motivo del progresso nel campo della medicina e dell'igiene che ridusse il numero dei decessi nell'età infantile, l'emigrazione era la sola speranza di assicurarsi un pezzo di pane. Tanti altri sconosciuti seguirono questa strada e sarebbe interessante documento raccogliere, da chi ne è in possesso, dati, notizie e ricordi per completare un quadro che fa pur parte della cronaca Gorlese.